Libretto di

F. M. PIAVE

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

TITO DI GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

VIOLETTA

Libretto di Francesco Maria Piave

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE VERDI

CAV. DELLA LEGION D'ONORE

da rappresentarsi

NEL GRAN TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

l'Autunno del 1855.

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

TITO DI GIO. RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

24282

AVVERTIMENTO

Il presente libretto, *essendo di esclusiva proprietà* dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella Gazzetta Privilegiata di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi *dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall' editore proprietario*, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

PERSONAGGI	ATTORI
VIOLETTA VALERY	AUGUSTA ALBERTINI BAUCARDÈ
FLORA BERVOIX .	Luigia Morselli
ANNINA	Antonietta Martoni
ALFREDO GERMONT	CARLO BAUCARDÈ
GERMONT GIORGIO, suo padre . . .	ENRICO CRIVELLI
GASTONE, Visconte de Letorieres . . .	Giovanni Navarini
Barone DOUPHOL .	Gio. Battista Garulli
Marchese D'OBIGNY.	Giuseppe Monari
Dottore GRENVIL. .	Lodovico Mazzoni
GIUSEPPE, servo di Violetta	N. N.

Coro di Signori e Signore amici di Violetta e Flora - Mattadori - Piccadori - Zingari.

Comparse di Servi di Violetta e di Flora - Maschere, ecc., ecc.

Scena - Parigi e sue vicinanze, nel 1700 circa.

NB. *Il primo atto succede in agosto, il secondo in gennajo, il terzo in febbrajo. - Le indicazioni di destra o sinistra sono prese dalla platea.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Salotto in casa di Violetta; nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali. Una tavola nel mezzo imbandita.

Violetta seduta sta discorrendo col **Dottore** e con alcuni **Amici**, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra' quali sono il **Barone** e **Flora** al braccio del **Marchese**.

CORO I. Dell' invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...
II. Giuocammo da Flora
E giuocando quell' ore volâr.
VIO. Flora, amici, la notte che resta
D'altre gioie qui fate brillar... (andando loro
Fra le tazze è più viva la festa... incontro)
FLO. MAR. E goder voi potrete?
VIO. Lo voglio;
Alla danza m'affido, ed io soglio
Con tal farmaco i mali sopir.
TUTTI Sì, la vita s' addoppia al gioir..

SCENA II.

Detti, il Visconte **Gastone**, **Alfredo**, Servi affaccendati intorno alla mensa.

GAS. In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto vi onora;

Pochi amici a lui simili sono.

VIO. Mio visconte, mercè di tal dono.
(dà la mano ad Alf. che gliela bacia).

MAR. Caro Alfredo!..

ALF. Marchese!.. (si stringono la

GAS. T' ho detto mano)
L' amistà qui s' intreccia al diletto. (ad Alf.
i Servi frattanto avranno imbandite le vivande).

VIO. Pronto è il tutto? (un Servo acccnna che sì).
Miei cari, sedete;
È al convito che s' apre ogni cor.

TUTTI Ben diceste... le cure segrete
Fuga sempre l'amico licor.
(siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone; di fronte vi sarà Flora, il Marchese ed il Barone; gli altri siedono a piacere. Vi ha un momento di silenzio: frattanto passano i piatti, e Violetta e Gastone parlano sottovoce tra loro).

GAS. Sempre Alfredo a voi pensa.

VIO. Scherzate!

GAS. Egra foste, e ogni dì con affanno
Qui volò, di voi chiese...

VIO. Cessate.
Nulla son io per lui...

GAS. Non v' inganno.

VIO. Vero è dunque?..Onde ciò?..Nol comprendo.
(ad Alfredo)

ALF. Sì, egli è ver.

VIO. Le mie grazie vi rendo.
Voi, barone, non feste altrettanto...

BAR. Vi conosco da un anno soltanto.

VIO. Ed ei solo da qualche minuto.

FLO. Meglio fora, se aveste taciuto. (piano al bar.)

BAR. M' è increscioso quel giovin...

FLO. Perchè?
A me invece simpatico egli è. (piano tra loro)

GAS. E tu dunque non apri più bocca? (ad Alf.)

MAR. È a madama che scuoterlo tocca... (a Vio.)
VIO. Sarò l' Ebe che versa... (mesce ad Alf.)
ALF. E ch' io bramo
Immortal come quella.
TUTTI Beviamo.
GAS. O barone, nè un verso, nè un viva
Troverete in quest' ora giuliva?... (Barone accenna di nò)
Dunque a te... (ad Alfredo).
TUTTI Sì, sì, un brindisi.
ALF. L' estro
Non m' arride...
GAS. E non se' tu maestro?
ALF. Vi fia grato?... (a Violetta)
VIO. Sì, sì.
ALF. Sì?... L'ho in cor. (si alza)
MAR. Dunque attenti...
TUTTI Sì, attenti al cantor.
ALF. Libiam tra lieti cantici,
Che la bellezza onora;
E la fuggevol ora
Soave scorrerà.
Cantiam i dolci palpiti
Che suscita l' amore,
Poichè quell' occhio al core
Così potente va. (indicando Violetta)
TUTTI Libiamo; innalzi un brindisi
Amore alla beltà.
VIO. Dolce è con voi dividere
Questi felici istanti;
Follìa son degli amanti
La gioja ed il piacer.
Libiam; fallace e rapido
È il gaudio dell' amore;
È fior che nasce e muore,
È gaudio menzogner.
Beviam; c' invita un fervido
Accento lusinghier.

TUTTI Libiam... la tazza e il cantico
Le notti abbella e il riso;
In così dolce eliso
Ne scuopra il nuovo dì.
VIO. Questa è verace gioja... (ad Alf.)
ALF. Quando non s'ami ancora. (a Vio.)
VIO. Nol dite a chi lo ignora... (ad Alf.)
ALF. È il mio destin così... (a Vio.)
TUTTI. Libiam... la tazza e il cantico
Le notti abbella e il riso;
In così dolce eliso
Ne scuopra il nuovo dì. (s' ode musica dall' altra sala).
Che è ciò?
VIO. Non gradireste ora le danze?
TUTTI Oh il gentile pensier!... Tutti accettiamo.
VIO. Usciamo dunque... (*) Ohimè!... (* s'avviano alla porta di mezzo, ma Vio. è côlta da subito pallore)
TUTTI Che avete?...
VIO. Nulla,
Nulla..
TUTTI Che mai v' arresta?...
VIO. Usciamo... (*) Oh Dio!.. (* fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi)
TUTTI Ancora!...
ALF. Voi soffrite!
TUTTI Oh ciel!.. ch' è questo!
VIO. È un tremito che provo... Or là passate, (indicando
Tra poco anch' io sarò... l'altra stanza)
TUTTI Come bramate. (tutti passano all' altra sala, meno Alfredo, che resta indietro)

SCENA III.

Violetta, **Alfredo** e **Gastone** a tempo.

VIO. (si guarda nello specchio)
Oh qual pallor!... (*) Voi qui!... (* volgendosi s' accorge d'Alf.)
ALF. Cessata è l' ansia,

Che vi turbò?

VIO. Sto meglio.

ALF. Ah, in cotal guisa
V'ucciderete!... aver v'è d'uopo cura
Dell'esser vostro...

VIO. E lo potrei?

ALF. Se mia
Foste, custode io veglierei pe' vostri
Soavi dì.

VIO. Che dite?.. ha forse alcuno
Cura di me?

ALF. Perchè nessuno al mondo
V'ama...

VIO. Nessun?...

ALF. Tranne sol io.

VIO. Gli è vero!...
Sì grande amor dimenticato avea... (ridendo)

ALF. Ridete!... e in voi v'ha un core?...

VIO. Un cor?... sì... forse... e a che lo richiedete?

ALF. Oh se ciò fosse, non potreste allora
Celiar....

VIO. Dite davvero?...

ALF. Io non v'inganno.

VIO. Da molto è che mi amate?...

ALF. Ah sì, da un anno.

Un dì felice, eterea
Mi balenaste innante;
E da quel dì tremante
Vissi d'ignoto amor.
Di quell'amor, ch'è l'anima
Dell'universo intero,
Misterïoso, altero,
Pena e delizia al cor.

VIO. Ah, se ciò è ver, fuggitemi...
Pura amistade io v'offro;
Amar non so, nè soffro
Per me sì cieco ardor.

Io sono franca, ingenua;
Altra cercar dovete...
Non arduo troverete
Dimenticarmi allor.

GAS. Ebben?... che diamin fate? (presentandosi sulla porta di mezzo)
VIO. Io respirava.
GAS. Ah, ah... sta ben... restate (rientra)
VIO. Amor, dunque, non più... vi garba il patto?
ALF. Io v'obbedisco... Parto. (per andarsene)
VIO. A tal giungeste? (si toglie un fiore dal seno e lo presenta ad Alf.)
Prendete questo fiore.
ALF. Perchè?.,.
VIO. Per riportarlo...
ALF. Quando?
VIO. Quando
Sarà appassito.
ALF. Allor domani...
VIO. Ebbene
Domani.
ALF. Io son felice!
VIO. Ma d'amor vero ardete?
ALF. Oh quanto v'amo! (per partire)
VIO. Partite?...
ALF. Parto. (torna a lei e le bacia la mano)
VIO. Addio.
ALF. Di più non bramo. (esce)

SCENA IV.

Violetta e tutti gli altri che tornano dalla sala della danza.

TUTTI Si ridesta in ciel l'aurora,
E n'è forza ripartir;
Mercè a voi, gentil signora, (a Viol.)
Di sì splendido gioir.

La città di feste è piena,
Volge il tempo del piacer;
Nel riposo omai la lena
Abbia calma, ogni pensier. (partono dalla destra)

SCENA V.

Violetta sola.

È strano!... è strano!... in core
Scolpiti ho quegli accenti!...
Per mia sventura saria questo amore?...
Che risolvi, o turbata anima mia?...
Null'uomo ancora t'accendeva... Oh gioia,
Ch'io non conobbi, esser amata amando!...
E crederla poss'io
Nelle aride follie del viver mio?...
Ah forse è lui che l'anima,
Solinga ne' tumulti,
Godea sovente pingere
De' suoi colori occulti!..
Lui, che modesto e vigile,
A queste soglie ascese,
E nuova febbre accese
Destandomi all'amor.
A quell'amor, ch'è palpito
Dell'universo intero,
Misterïoso, altero,
Pena e delizia al cor.
A me, fanciulla, un candido
E trepido desire
Questi, effigiò, dolcissimo
Signor dell'avvenire,
Quando ne' campi il raggio
Di sua beltà vedea,
E tutta me pascea
Di quel soave error.

Sentia che amore è palpito
Dell' universo intero,
Misterïoso, altero,
Pena e delizia al cor. (resta concentrata un istante, poi dice)
Follie!... follie!... delirio vano è il mio!...
In quai sogni mi perdo!...
Povera donna, speri
Trovare un core in questo
Popoloso deserto,
Che gran mondo s' appella,
A te fedel?... Che far degg' io?... fuggire
D' amor le insidie, e, pura ognor, gioire.
Innocente ognor, degg' io
Trasvolar di gioia in gioia,
Perchè ignoto al viver mio
Sia lo strazio dell' amor.
Nasca il giorno, il giorno muoia
Sempre me la stessa trovi;
Le dolcezze a me rinnovi,
Ma non cangi questo cor. (entra a sinistra)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA,

Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli, che mettono ad un giardino. Tavolino con l'occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

Alfredo da viaggio.

Lunge da lei per me non v'ha diletto!...
Volaron già tre lune
Dacchè la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie, onori,
E le pompose feste,
Ove agli omaggi avvezza,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Invan mio padre ad abborrito nodo
Ora avvinto mi vuol... S'ella consente
Oggi all'ara seguirmi,
Io lieto son d'un casto amor premiato,
Scordo ne' gaudj suoi tutto il passato.
De' miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell'amore!
Dal dì che disse vivere
Io voglio sol per te,
Quasi qual sogno effimero
Il mondo fu per me.

SCENA II.

Detto ed **Annina** in arnese da viaggio.

ALF. Annina, donde vieni?
ANN. Da Parigi.
ALF. Chi tel commise?
ANN. Fu la mia signora.
ALF. Perchè?
ANN. Per alienar cavalli, cocchi,
E quanto ancor possiede....
ALF. Che mai sento!
ANN. Supplir volle d'un padre all'abbandono.
ALF. Per me dunque?...
ANN. Mi fu il silenzio imposto.
ALF. Imposto!... e v'abbisogna?...
ANN. Mille luigi.
ALF. Or vanne... Andrò a Parigi...
Questo colloquio ignori la signora...
Il tutto valgo a riparare ancora...
(Annina parte)

SCENA III.

Alfredo solo.

Oh mio rimorso!... Oh infamia!...
E vissi in tale errore?
Ma il turpe sogno a frangere
Il ver mi balenò.
Per poco in seno acquetati,
O grido dell'onore,
M'avrai securo vindice,
Quest'onta laverò. (es e)

SCENA IV.

Violetta ch' entra con alcune carte parlando con **Annina**, poi **Giuseppe** a tempo.

VIO. Alfredo?
ANN. Per Parigi or or partiva.
VIO. E tornerà?...
ANN. Pria che tramonti il giorno...
Dirvel m' impose...
VIO. È strano!...
GIU. Per voi... (presentando una lettera a Violetta)
VIO. (la prende) Sta bene. In breve
Giungerà un uom d' affari... entri all' istante.
(Annina e Giuseppe escono)

SCENA V.

Violetta, quindi il Sig. **Germont** introdotto da **Giuseppe**, che avanza due siede, e parte.

VIO. Ah, ah!... (leggendo la lettera)
Scuopriva Flora il mio ritiro!...
E m' invita a danzar per questa sera!...
Invan m'aspetterà... (getta il foglio sul tavolino e siede)
GIU. Giunse un signore...
VIO. Ah! sarà lui che attendo!... (accenna a Giu. d'introd.)
GER. Madamigella Valery?...
VIO. Son io.
GER. D'Alfredo il padre in me vedete.
VIO. Voi! (sorpresa gli accenna di sedere)
GER. Sì, dell' incauto, che a rovina corre,
Ammaliato da voi. (sedendo)
VIO. Donna son io, signore, ed in mia casa; (alzandosi risentita)
Ch' io vi lasci assentite,
Più per voi, che per me. (pes uscire)
GER. (Quai modi!) Pure...
VIO. Tratto in error voi foste. (torna a sedere)
GER. All' ara trarvi

Vuole a ogni costo...

VIO. Senza il vostro assenso
Finor nol fè.

GER. Pur mi fu detto...

VIO. A tutti
È mistero quest' atto... A voi nol sia. (gli dà le carte che ha portate)

GER. (dopo averle scorse coll' occhio)
D' ogni vostro avere
Or pensate spogliarvi?...
Ah!... il mio stato perchè, perch' è sì tristo!

VIO. Ei nulla seppe... nè arrossir potea,
Chè soccorso da voi sol si credea.

GER. Nobile core invero!

VIO. Oh come dolce
Mi suona il vostro accento!...

GER. Ed a tal core
Un sacrifizio chieggo... (alzandosi)

VIO. (alzandosi) Ah no, tacete...
Terribil cosa chiedereste, certo...
Troppo...

GER. D' Alfredo il padre,
La sorte, l' avvènir domanda or qui
Di sè, del figlio.

VIO. D' ambo dite!...

GER. Sì.

A pura amante giovane
Promesso Alfredo avea;
S' ei niega il nodo stringere
Che lieti ne rendea,
Ambo saremo vittime
D' una spietata sorte...
Allor per noi fia il vivere
Più crudo assai di morte...
L' infamia, la miseria
Al figlio, al genitor!...
Ai prieghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

Vio. Ah, che dite!... dovrò lasciare Alfredo?...
Cederlo ad altra donna!... Non è vero...
Io non l'udia... pur...
Ger. Voi ben m'intendeste...
Vio. Cielo, che sento mai!... soffersi assai!...
Ger. Pur non basta...
Vio. Volete che per sempre
A lui rinunzi?...
Ger. È duopo!...
Vio. No... giammai!
Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda il petto?
Che nè amici, nè parenti
Più non conto tra'viventi?...
E che Alfredo m'ha giurato
Che in lui tutto io troverò?...
Non sapete che colpita
D'atro morbo è la mia vita?...
Che già presso il fin ne vedo?...
Che la man ceda d'Alfredo!...
Ah il supplizio è sì spietato,
Che il morir preferirò.
Ger. È grave il sacrifizio,
Ma pur, tranquilla udite...
Un fallimento, il figlio
Colpisce...
Vio. Ah più non dite...
V'intendo... Ma è impossibile...
Lasciarlo non poss'io...
Ger. Sia pure... ma un terribile
Rimorso allor...
Vio. Gran Dio! (colpita)
Ger. Un dì, quando le tenere
Cure saran passate,
Bersaglio a'suoi rimproveri...
Che sarà allor?... pensate...
Per voi non avran balsamo

I più soavi affetti!...
Da un genitor non furono
Tai nodi benedetti...
VIO. È vero!...
GER. Ah dunque, sperdasi
Tal sogno seduttore...
Siate di mia famiglia
Genio consolatore...
Violetta, deh pensateci,
Ne siete in tempo ancor.
È il ciel che inspira, o giovane,
Tai detti a un genitor.
VIO. Così alla misera - ch' è sola in terra,
Non che soccorrere, - tutti fan guerra!
Se pur benefico - un cor rinviene
Fato implacabile - glie lo torrà!
Dite alla giovane - felice e pura,
Ch' avvi una vittima - della sventura,
Cui resta un unico - raggio di bene
Che a lei il sagrifica - e che morrà! (a Ger.
GER. Sì, piangi, o misera, - supremo, il veggo, piangendo)
È il sacrificio - ch' or io ti chieggo.
Sento nell' anima - già le tue pene;
Coraggio... e il nobile - cor vincerà. (silenzio)
VIO. Or imponete.
GER. Non amarlo ditegli.
VIO. Nol crederà.
GER. Partite.
VIO. Seguirammi.
GER. Allor...
VIO. Qual figlia m' abbracciate... forte
Così sarò (s' abbracciano). Tra breve ei vi fia reso,
Ma afflitto oltre ogni dire... a suo conforto
Di colà volerete. (indicandogli il giardino, va per
GER. Or che pensate? iscrivere)
VIO. Sapendol, v' opporreste al pensier mio.
GER. Generosa!... e per voi che far poss' io!...

VIO. Morrò!... la mia memoria
Non fia ch'ei maledica,
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica...
Conosca il sacrifizio
Ch' io consumai d'amor....
Che sarà suo fin l'ultimo
Sospiro del mio cor.

GER. No, generosa, vivere,
E lieta voi dovrete,
Mercè di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete,
Premiato il sacrifizio
Sarà del vostro cor....
D'un' opra così nobile
Andrete fiera allor.

VIO. Qui giunge alcun; partite!...
GER. Ah, grato v'è il cor mio!...
VIO. Non ci vedrem più, forse...
a 2 Felice siate... Addio!... (abbracciandosi, Germont esce per la porta del giardino)

SCENA VI.

Violetta, poi **Annina**, quindi **Alfredo**.

VIO. Dammi tu forza, o cielo! (siede, scrive, poi suona il campanello)
ANN. Mi chiedeste?
VIO. Sì, reca tu stessa
Questo foglio...
ANN. (ne guarda la direzione, e se ne mostra sorpresa)
VIO. Silenzio... va all' istante. (Ann. parte)
Ed or si scriva a lui...
Che gli dirò?... Chi men darà il coraggio?
(scrive e poi suggella il foglio)
ALF. Violetta, che fai?
VIO. Nulla. (nascondendo la lettera)

ALF. Scrivevi?
VIO. No... sì... (confusa)
ALF. Qual turbamento!... a chi scrivevi?...
VIO. A te...
ALF. Dammi quel foglio.
VIO. No, per ora...
ALF. Mi perdona... son io preoccupato.
VIO. Che fu?... (alzandosi)
ALF. Giunse mio padre...
VIO. Lo vedesti?
ALF. No, no; un severo scritto mi lasciava...
Ma verrà... t'amerà solo in vederti...
VIO. Ch'ei qui non mi sorprenda... (molto agitata)
Lascia che m'allontani... tu lo calma...
Ai piedi suoi mi getterò... l'assenso (mal frenando
Pel nostro imen darà... sarem felici... il pianto)
Perchè tu m'ami, Alfredo, non è vero?...
ALF. Oh quanto!... perchè piangi?...
VIO. Di lagrime avea duopo... or son tranquilla...
Lo vedi?... ti sorrido... (forzandosi)
Tra poco all'ara, e poi presso a te sempre...
Amami, Alfredo, quant'io t'amo... Addio.
(corre in giardino)

SCENA VII.

Alfredo, poi **Giuseppe,** indi un **Commissionario** a tempo.

ALF. Ah, vive sol quel core all'amor mio!...
(siede, prende a caso un libro, legge alquanto, quindi s'alza, guarda l'ora sull'orologio sovrapposto al camino)
È tardi; ed oggi forse,
Più non verrà mio padre,
GIU. La signora è partita... (entrando frettoloso)
L'attendeva un calesse, e sulla via
Già corre di Parigi... Annina pure
Prima di lei spariva.

ALF. Il so, ti calma.
GIU. (Che vuol dir ciò!)
ALF. Va forse d'ogni avere
Ad affrettar la perdita... Ma Annina
La impedirà. (si vede il padre attraversare in lontano il giardino)
ALF. Qualcuno è nel giardino!
Chi è là?...
COM. (alla porta) Il signor Germont?
ALF. Son io.
COM. Una dama,
Da un cocchio, per voi, di qua non lunge
Mi diede questo scritto... (dà una lettera ad Alf., ne riceve qualche moneta e parte)

SCENA VIII.

Alfredo, poi **Germont** ch'entra dal giardino.

ALF. Di Violetta!... Perchè son io commosso?...
A raggiungerla forse ella m'invita...
Io tremo!.. Oh ciel!... Coraggio!... (apre e legge)
Alfredo, al giungervi di questo foglio...
(come fulminato, grida)
Ah!...(*) Padre mio!... (volgendosi, si trova a fronte del padre nelle cui braccia si abbandona, esclamando)
GER. Mio figlio!...
Oh quanto soffri... tergi, ah tergi il pianto...
Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.
ALF. (disperato siede presso il tavolino col volto tra le mani)
GER. Il filiale tuo dover - chi dal cor ti cancellò?..
Di una donna il rio poter - la ragione ti furò...
Ah rivolgi omai il pensier - a chi vita ti donò...
Figlio amato, il tuo voler - la mia fama salvar può
Che mi guidò.
Ah! il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffrì...
Te lontano, di squallor - il suo tetto si coprì...
Ma se alfin ti trovo ancor - se in me speme non fallì,

Se la voce dell'onor - in te appien non ammutì...
Il ciel udì!
Nè rispondi d'un padre all'affetto (abbraccian-
ALF. Mille furie divoranmi il petto... dolo)
Mi lasciate... (respingendolo)
GER. Lasciarti!...
ALF. (Oh l'infida!)
GER. Non più indugi; partiamo... t'affida...
ALF. (Ah fu Douphol!)
GER. M'ascolti tu?
ALF. No.
GER. Dunque invano trovato t'avrò!
No, non udrai rimproveri;
Copriam d' oblio il passato:
L' amor che m' ha guidato
Sa tutto perdonar.
Vieni, deh, cangia in giubilo
Quest' ansia dolorosa;
A vita sì penosa
Tal gioja non negar.
Un padre ed una sposa
T' affretta a consolar.
ALF. (scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, e vede la lettera di Flora, ed esclama)
Ah!... ell' è alla festa!... volisi
L' offesa a vendicar. (fugge precipitoso seguìto dal padre)

SCENA IX.

Galleria nel palazzo di Flora. Una porta nel fondo e due laterali. Un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; sedie, ecc.

Flora, il **Marchese**, il **Dottore**, ed altri Invitati entrano dalla sinistra, discorrendo tra loro.

FLO. Avrem lieta di maschere la notte:
N' è duce il viscontino...
Violetta ed Alfredo anco invitai...

MAR. La novità ignorate?
Violetta e Germont son disgustati.
DOTT.,FLO. Fia vero?...
MAR. Ella verrà qui col barone.
DOTT. Li vidi jeri ancor... parean felici. (s'ode rumore a destra)
FLO. Silenzio... Udite?...
TUTTI (vanno verso la destra) Giungono gli amici.

SCENA X.

Detti, e molte signore mascherate da **Zingare**, che entrano dalla destra.

ZIN. Noi siamo zingarelle
Venute da lontano;
D'ognuno sulla mano
Leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
Null'avvi a noi d'oscuro,
E i casi del futuro
Possiamo altrui predir.
Vediamo?... Voi, signora (prendono la mano a Flo. e l'osservano: fanno lo stesso al marchese)
Rivali alquanti avete.
Marchese, voi non siete
Model di fedeltà.
FLO. Fate il galante ancora?... (al marchese)
Ben vo' me la paghiate...
MAR. Che diamin vi pensate?... (a Flora)
L'accusa è falsità.
FLO. La volpe lascia il pelo,
Non abbandona il vizio...
Marchese mio, giudizio,
O vi farò pentir.
TUTTI Su via, si stenda un velo
Sui fatti del passato;
Già quel ch'è stato è stato,
Bad{ate / iamo} all'avvenir. (Flo. e il Mar. si stringono la mano)

SCENA XI.

Detti, **Gastone** ed altri mascherati da **Mattadori spagnuoli**, ch' entrano vivacemente.

GAS. Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo de' tori;
Testè giunti lo spirto gioviale
Di Parigi a goder Carnevale;
E, una storia se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo saprete.
GLI ALTRI Sì, sì, bravi; narrate, narrate;
Con piacere l' udremo...
GAS., MAT. Ascoltate.
È Piquillo un bel gagliardo
Biscaglino mattador;
Forte il braccio, fiero il guardo,
Delle giostre egli è signor.
D'Andalusia giovinetta
Follemente innamorò;
Ma la bella ritrosetta
Così al giovine parlò:
Cinque tori in un sol giorno
Vo' vederti ad atterrar;
E, se vinci, al tuo ritorno
Mano e cor ti vo' donar.
Sì, le disse, e il mattadore
Alle giostre mosse il piè;
Cinque tori, vincitore,
Sull'arena egli stendè.
GLI ALTRI Bravo invero, il mattadore
Ben gagliardo si mostrò,
Se alla giovine l'amore
In tal guisa egli provò.
GAS., MAT. Poi, tra plausi, ritornato
Alla bella del suo cor,

Ebbe il premio desiato
Dalla fede, dall'amor.
GLI ALTRI Con tai prove i Mattadori
San le amanti conquistar!
GAS., MAT. Ma qui son più miti i cori;
A noi basta folleggiar...
TUTTI Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
Della sorte il vario umor;
La palestra dischiudiamo
Agli audaci giuocator. (gli uomini si tolgono la maschera, chi passeggia e chi si accinge a giuocare)

SCENA XII.

Detti, ed **Alfredo**, quindi **Violetta** col **Barone**; un Servo a tempo.

TUTTI Alfredo!... Voi!...
ALF. Sì, amici...
FLO. Violetta?
ALF. Non ne so.
TUTTI Ben disinvolto!... Bravo!... Or via, giuocar si può.
GAS. (si pone a tagliare: Alfredo ed altri puntano)
VIO. (entra al braccio del Barone)
FLO. Qui desiata giungi... (andandole incontro)
VIO. Cessi al cortese invito.
FLO. Grata vi son, Barone, d'averlo per gradito.
BAR. (Germont è qui! il vedete?) (piano a Viol.)
VIO. (Cielo!... egli è vero! (da sè) Il vedo.)
BAR. Da voi non un sol detto si volga a questo Alfredo. (piano a Vio.)
VIO. (Ah perchè venni incauta! Pietà di me, gran Dio!) (da sè)
FLO. (Meco t'assidi; narrami... quai novità vegg'io?
(a Viol. facendola sedere presso di sè sul divano. Il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone, Gastone taglia; Alfr. ed altri puntano, altri passeggiano)

ALF. Un sette!
GAS. Ancora hai vinto!
ALF. Sfortuna nell' amore
Vale fortuna al giuoco...
TUTTI È sempre vincitore!...
ALF. Oh vincerò stassera; e l'oro guadagnato
Poi mi godrò fra' campi di bella sposa allato.
FLO. Sposo!...
ALF. Con tal, che finge or per dispetto amore
Alla follia...
VIO. (Oh Cielo!...)
GAS. (Pietà di lei.)
(ad Alf. indic. Viol.)
BAR. (ad Alfr. con mal frenata ira) Signore!....
VIO. (Frenatevi, o vi lascio.) (piano al Barone)
ALF. (disinvolto) Barone, m' appellaste?
BAR. Siete in sì gran fortuna, che al gioco mi tentaste.
(ironico)
ALF. Sì?... la disfida accetto...
VIO. (Che fia?... morir mi sento!)
BAR. Cento luigi a destra... (puntando)
ALF. Ed alla manca cento. (puntando)
GAS. Un asso... un fante... hai vinto!... (ad Alf.)
BAR. Il doppio?...
ALF. Il doppio sia.
GAS. Un quattro, un sette.... (tagliando)
TUTTI Ancora!...
ALF. Pur la vittoria è mia!
FLO. La spesa delle nozze farà il Baron, già vedo.
ALF. Seguite pur... (al Barone)
SERVO La cena è pronta.
FLO. Andiamo.
CORO (avviandosi) Andiamo.
ALF. Se continuar v'aggrada... (a parte col Barone)
BAR. Per ora nol possiamo:
Più tardi la rivincita.
ALF. Al gioco che vorrete.

Bar. Seguiam gli amici; poscia...
Alf. Sarò qual mi vorrete.)
Tutti (entrano nella porta di mezzo: la scena rimane un istante vuota)

SCENA XIII.

Violetta, che ritorna affannata, indi **Alfredo**.

Vio. Invitato a qui seguirmi,
Verrà desso?... vorrà udirmi?....
Ei verrà... che l'odio atroce
Puote in lui più di mia voce...
Alf. Mi chiamaste?... Che bramaste?
Vio. Questi luoghi abbandonate...
Un periglio vi sovrasta...
Alf. Ah comprendo!... Basta, basta...
E sì vile mi credete?...
Vio. Ah, no, mai...
Alf. Ma che temete?...
Vio. Tremo sempre del Barone...
Alf. È tra noi mortal quistione...
S'ei cadrà per mano mia
Un sol colpo vi torrìa
Nello sposo il protettore...
V'atterrisce tal sciagura?...
Vio. Ma s'ei fosse l'uccisore!...
Ecco l'unica sventura...
Ch'io pavento a me fatale!...
Alf. La mia morte!... Che ven cale?...
Vio. Deh, partite, e sull'istante.
Alf. Partirò, ma giura innante
Che dovunque seguirai
I miei passi...
Vio. Ah no, giammai.
Alf. No!.... giammai!...
Vio. Va, sciagurato,

Scorda un core lacerato...
Va... mi lascia sul momento...
Di fuggirti un giuramento
Dianzi io feci...

ALF. E chi potea?...

VIO. Chi diritto pien ne avea.

ALF. Fu Douphol!...

VIO. (con supremo sforzo) Sì.

ALF. Dunque l'ami?

VIO. Ebben... l'amo...

ALF. (corre furente sulla porta, e grida)
Or tutti a me.

SCENA XIV.

Detti, e **Tutti** i precedenti, che confusamente ritornano.

TUTTI Ne appellaste?... Che volete?

ALF. Questa donna conoscete? (additando Viol. che abbattuta, si appoggia al tavolino)

TUTTI Chi?... Violetta?

ALF. Che facesse
Non sapete?

VIO. Ah taci...

ALF. No.
Ogni suo aver tal femmina
Per amor mio sperdea...
Io cieco, allora, misero,
Nulla di ciò sapea...
Ma il tutto resi... tergermi
Or da tal macchia bramo...
Qui testimon vi chiamo
Che disprezzata io l'ho. (getta con furente sprezzo il ritratto di Violetta ai piedi di lei, ed essa sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In tal momento entra Germont)

SCENA XV.

Detti, e **Germont**, ch' entra all'ultime parole di Alfredo.

TUTTI Oh infamia orribile
Tu commettesti!...
Un cor sensibile
Così uccidesti!...
Di donne ignobile
Insultator,
Di qui allontanati,
Ne desti orror.

GER. Di sprezzo degno sè stesso rende (con dignitoso
Chi pur nell' ira la donna offende. fuoco)
Dov' è mio figlio?... più non lo vedo,
In te più Alfredo - trovar non so.
(Io sol fra tutti so qual virtude
Di quella misera il sen racchiude...
Io so che l' ama, che gli è fedele;
Eppur crudele: - tacer dovrò! (da sè)

ALF. (Ah sì!... che feci!... ne sento orrore!...
Gelosa smania, deluso amore
Mi strazian l' alma... più non ragiono...
Da lei perdono - più non avrò.
Volea fuggirla... non ho potuto!...
Dall'ira spinto, son qui venuto!...
Or che lo sdegno ho disfogato,
Me sciagurato! - rimorso io n' ho.)

VIO. Alfredo, Alfredo, di questo core (riavendosi)
Non puoi comprendere tutto l'amore;
Tu non conosci che fino a prezzo
Del tuo disprezzo - provato io l' ho!
Ma verrà giorno in che il saprai...
Com' io t' amassi confesserai...
Ah, dai rimorsi ti salva allora...
Io spenta ancora - pur t' amerò.

BAR. (A questa donna l'atroce insulto
Qui tutto offese, ma non inulto
Fia tanto oltraggio... provar vi voglio
Che tanto orgoglio - fiaccar saprò.) (piano ad Alf.)

TUTTI Ahi quanto peni!... Ma pur fa core... (a Viol.)
Qui soffre ognuno del tuo dolore;
Fra cari amici qui sei soltanto;
Rasciuga il pianto - che t'inondò.

(Germont trae seco il figlio; il Barone lo segue. Violetta è condotta in altra stanza dal Dottore e da Flora; gli altri si disperdono.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezzo tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia d'acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, *vicino un seggiolone; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte, varie sedie,* ecc.

Violetta dorme sul letto. **Annina** seduta presso il caminetto è pure addormita.

VIO. Annina?... (destandosi)
ANN. Comandate?... (svegliandosi confusa)
VIO. Dormivi, poveretta?
ANN. Sì, perdonate...
VIO. Dammi d'acqua un sorso.
ANN. (eseguisce)
VIO. Osserva, è pieno il giorno?
ANN. Son sett' ore.
VIO. Dà accesso a un po' di luce...
ANN. (apre le imposte, e guarda nella via)
Il signore Grenvil!...
VIO. Oh il vero amico!...
Alzar mi vo'... m'aita...
(si alza e ricade; poi sostenuta da Annina va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarvisi Annina vi aggiunge dei cuscini)

SCENA II.

Dette, ed il **Dottore.**

VIO. Quanta bontà!... pensaste a me per tempo!...
DOT. Or come vi sentite? (le tocca il polso)
VIO. Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'alma.
Al Ciel rivolgo il cor spesso, e il pensiero...
La preghiera è sollievo a' sofferenti.
DOT. E questa notte?
VIO. Ebbi tranquillo il sonno.
DOT. Coraggio adunque... la convalescenza
Non è lontana...
VIO. Oh la bugia pietosa
A' medici è concessa...
DOT. Addio... a più tardi.
(stringendole la mano)
VIO. Non mi scordate.
ANN. (piano al Dot. accompagnandolo) Come va, signore?
DOT. La tisi non le accorda che poch'ore.
(piano, e parte)

SCENA III.

Violetta e **Annina.**

ANN. Or fate cor...
VIO. Giorno di festa è questo?...
ANN. Tutta Parigi impazza... è carnevale...
VIO. Oh nel comun tripudio, sallo il cielo
Quanti infelici gemon!... Quale somma
V'ha in quello stipo? (indicandolo)
ANN. (l'apre e conta) Venti luigi.
VIO. Dieci ne reca ai poveri tu stessa.
ANN. Poco rimanvi allora...
VIO. Oh mi sarà bastante!... (sospirando)

Cerca poscia mie lettere.
ANN. Ma voi?...
VIO. Nulla occorrà... sollecita, se puoi. (Ann. esce)

SCENA IV.

Violetta, che trae dal seno una lettera, e legge.

Teneste la promessa... Il ciel pietade
Alfin sentia del vostro lungo affanno.
Vedovo è Alfredo, e riede
Da stranio suolo, il vostro sacrifizio
Io stesso gli ho svelato.
Egli a voi tornerà pel suo perdono;
Io pur verrò.... Curatevi... mertaste
D'esser felice in terra.
Giorgio Germont... È tardi!... (desolata)
Attendo, attendo... Nè a me giungon mai?
(si guarda nello specchio)
Oh come son mutata!...
Ma il Dottore a sperar pure m' esorta!...
Ah, con tal morbo ogni speranza è morta.
Addio del passato bei sogni ridenti!...
Le rose del volto già sono pallenti;
L'amore d'Alfredo pur esso mi manca,
Conforto, sostegno dell'anima stanca...
Oh ciel, dell'afflitta sorridi al desio;
A lui, deh perdona... trafisse il cor mio...
Or tutto finì!
Le gioie, i dolori fra poco avran fine;
La tomba ai mortali ne segna il confine!...
Non lagrima o fiore avrà la mia fossa,
Non marmo, col nome, che copra quest'ossa!..
Oh ciel, dell'afflitta sorridi al desio,
A lui, deh perdona... trafisse il cor mio...
Or tutto finì. (siede)

Coro di Maschere esterno.

Largo al quadrupede
Sir della festa
Di fiori e pampini
Cinto la testa...
Largo al quadrupede
Più ben pasciuto...
Di corni e piferi
Abbia il saluto.
Mascherine, fate chiasso...
Al trionfo date passo.
L'Asia, nè l'Africa
Vide il più bello,
Vanto ed orgoglio
D'ogni macello...
Allegre maschere,
Pazzi garzoni,
Tutti plauditelo
Con canti e suoni!....
Mascherine, fate chiasso,
Al trionfo date passo.

SCENA V.

Detta ed **Annina**, che torna frettolosa.

Ann. Signora... (esitando)
Vio. Che t'accadde?
Ann. Quest'oggi, è vero?... Vi sentite meglio...
Vio. Sì; perchè?
Ann. D'esser calma promettete?
Vio. Sì: che vuoi dirmi?...
Ann. Prevenir vi volli...
Una gioia improvvisa...
Vio. Una gioia!... dicesti?...
Ann. Sì, o signora...
Vio. Alfredo!... Ah, tu il vedesti!... Ei vien!... l'affretta...
(Annina afferma col capo, e va ad aprir la porta)

SCENA VI.

Violetta, Alfredo e **Annina.**

VIO. Alfredo?... (andando verso l'uscio)
ALF. (comparisce, pallido per la commossione, sulla perta)
VIO. Amato Alfredo!...
ALF. Mia Violetta!...
Colpevol sono... so tutto, o cara....
VIO. Io so che alfine reso mi sei... -
ALF. Da questo palpito, s'io t'ami, impara...
Senza te esistere più non potrei.
VIO. Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi, che uccidere non può il dolor.
ALF. Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genito.
VIO. Ch'io ti perdoni?... la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendè.
ALF., VIO. Null'uomo in terra, dolce amor mio,
Mai più dividermi potrà da te.

Parigi, o car(o/a), noi lasceremo,
La vita uniti trascorreremo:
De' corsi affanni compenso avrai:
La (tua/mia) salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.
VIO. Ah, non più, al tempio... Alfredo, andiamo;
Del tuo ritorno grazie rendiamo... (vacilla)
ALF. Tu impallidisci!...
VIO. È nulla, sai?...
Gioja improvvisa non entra mai,
Senza turbarlo, in mesto core,
(s'abbandona, come sfinita, sopra una sedia, col capo pendente all'indietro.)

ALF. Gran Dio!... Violetta!.. (spaventato, sorreggendola)
VIO. È il mio malore...
Fu debolezza... ora son forte...
Vedi?... sorrido. (sforzandosi)
ALF. (desolato) (Ahi cruda sorte!)
VIO. Fu nulla.... Annina, dammi a vestire...
ALF. Adesso!... Attendi...
VIO. No... voglio uscire.
(Annina le presenta una vesta ch' ella fa per indossare, e impeditane dalla debolezza, esclama)
Gran Dio!... Non posso!... (getta con dispetto la veste, e ricade sulla sedia)
ALF. Cielo, che vedo!
Va pel Dottore... (ad Annina)
VIO. Digli che Alfredo
È ritornato all' amor mio...
Digli che vivere ancor vogl' io. (Annina parte)
Ma se tornando non m' hai salvato,
A niuno in terra salvarmi è dato.

SCENA VII.

Violetta e **Alfredo.**

VIO. Cielo! Morir sì giovane,
Io, che penato ho tanto!...
Morir sì presso a tergere
Il mio sì lungo pianto!
Ah, dunque fu delirio
La credula speranza;
Invano di costanza
Armato avrò il mio cor!...

Alfredo... oh il crudo termine
Serbato al nostro amor!

ALF. Oh mio sospiro, oh palpito
Diletto del cor mio!...
Le mie, colle tue lagrime
Confondere degg' io...
Or più che mai nostr' anime
Han duopo di costanza...
Ah, tutto alla speranza
Non chiudere il tuo cor!...
Violetta mia, deh calmati,
M' uccide il tuo dolor.
(Violetta s'abbandona sul canapè)

SCENA ULTIMA,

Detti, **Germont** ed il **Dottore**.

GER. Ah Violetta!...
VIO. Voi, signor!...
ALF. Mio padre!
VIO. Non mi scordaste?
GER. La promessa adempio...
A stringervi qual figlia vengo al seno,
O generosa.
VIO. Oimè, tardi giungeste!...
Pure, grata ven sono... (lo abbraccia)
Grenvil, vedete?... tra la braccia io spiro
Di quanti ho cari al mondo...
GER. Che mai dite!
(Oh cielo!... è ver!) (da sè osservandola)
ALF. La vedi, padre mio?
GER. Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso l'alma mi divora...
Quasi fulmin mi atterra ogni suo detto...
Oh mal cauto vegliardo!...
Ah, tutto il mal che feci ora sol vedo!

VIO. (frattanto avrà aperto a stento un ripostiglio della toilette e toltone un medaglione dice:)
Prendi, quest'è l'immagine
De' miei passati giorni,
A rammentar ti torni
Colei che sì t'amò.
Se una pudica vergine
Degli anni suoi nel fiore
A te donasse il core...
Sposa ti sia... lo vo'.
Le porgi questa effigie,
Dille che dono ell'è
Di chi, morendo in lagrime,
Prega per lei, per te.

ALF. No, non morrai, non dirmelo,
Vedi il mio crudo stato...
A strazio così orribile
Qui non mi trasse il fato.
Sì presto... ah no... dividerti
Morte non può da me...
Ah vivi, o un solo feretro
Mi accoglierà con te.

GER. Cara, sublime vittima
D'un generoso amore,
Perdonami lo strazio
Recato al tuo bel core...

GER., DOT. e ANN.

Finchè avrà il ciglio lagrime
Io piangerò per te.
Di tua virtude in premio
Il ciel ti chiama a sè.

VIO. È strano!... (alzandosi rianimata)
TUTTI Che!
VIO. Cessarono
Gli spasmi del dolore.
In me rinasce, m' anima
Insolito vigore!...
Ah!... io ritorno a vivere!... (trasalendo)
Oh gio...ia!... (ricade sul canapè)
TUTTI Oh cielo!... muor!...
ALF. Violetta?...
TUTTI Oh Dio!... soccorrasi...
DOTT. È spenta!... (dopo averle toccato il polso)
ALF. / TUTTI Oh rio / mio dolor!

(Quadro e cade la tela.)

FINE.

Se ne permette la rappresentazione
Per l'E.mo Vicario - Antonio Ruggieri Revisore

Se ne permette la rappresentazione
C. Doria Revisore Politico

Se ne permette la rappresentazione
Per la Deputazione dei pubblici Spettacoli
C. Cardelli.

ELENCO

dei libretti d' Opere teatrali di esclusiva proprietà di

TITO DI GIO. RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già publicati.

Alary. Le tre Nozze
pAltavilla. I Pirati di Baratteria
pApolloni. L'Ebreo
pAspa. Un Travestimento
pAuber. La Mutá di Portici
pBalfe. Pittore e Duca
pBaroni. Ricciarda
Battista. Eleonora Dori
— Emo
— Irene
— Rosvina de la Forest
Bauer. Chi più guarda meno vede
Bona. Don Carlo.
Boniforti. Giovanna di Fiandra
Butera. Angelica Veniero
p— Elena Castriotta
pBuzzi. Aroldo il Sassone
p— Ermengarda
p— Saul
pBuzzolla. Amleto
pCagnoni. Amori e trappole
p— Don Bucefalo
p— La Fioraja
p— Il Testamento di Figaro
pCampiani. Taldo
Capecelatro. Mortedo
Carlini. Ildegonda
Carlotti. Rita
pChiaromonte. Caterina di Cleves
Coccia. Giovanna II Regina di Napoli
— La Solitaria delle Asturie
pCoppola. Fingal
p— L'Orfana Guelfa
— Il Postiglione di Longjumeau
Corbi. Argia
pDalla Baratta. Il Cuoco di Parigi
— Bianca
pDonizetti. Caterina Cornaro
p— Don Pasquale
p— Don Sebastiano
pDonizetti. Linda di Chamounix
p— Elisabetta
p— La Figlia del Reggimento
p— Maria Padilla
p— Paolina e Poliuto (I Martiri)
Elia. L'Orfana di Smolensko
pFerrari. Gli Ultimi giorni di Suli
pFioravanti ed altri. Don Procopio
pFioravanti. La figlia del fabbro
p— Il Notajo d'Ubeda
p— I Zingari
pFlotow. Alessandro Stradella
p— Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)*
Fontana. I Baccanti
pForoni. Cristina Regina di Svezia
pGabrielli. Il Gemello
— Giulia di Tolosa
pGalli. Giovanna dei Cortuso
pGambini. Cristoforo Colombo
pHalevy. L' Ebrea
pMaillart. Gastilbelza
Malipiero. Ildegonda di Borgogna (Attila)
pMercadante. Orazj e Curiazj
p— La Schiava Saracena
p— Il Vascello di Gama
pMeyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)
p— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
— Il Profeta
pMuzio. Giovanna la Pazza
p— Claudia
Nini. Odalisa
Pacini. L' Ebrea
p— La Fidanzata Corsa
p— Malvina di Scozia
p— Merope
p— La Regina di Cipro
p— Stella di Napoli

Segue

Pappalardo. Il Corsaro
p*Pedrotti.* Fiorina o la Fanciulla di Glaris.
p— Il Parrucchiere della reggenza
p— Romea di Monfort
Perelli. Galeotto Manfredi
— Osti e non Osti
p*Petrocini.* La duchessa de la Vallière
p*Pistilli.* Rodolfo da Brienza
p*Platania.* Matilde Bentivoglio
p*Poniatowski.* Bonifazio de'Geremei
Puzone. Il Figlio dello Schiavo
p*Ricci F.* Estella
p— Il Marito e l' amante
— Un Duello sotto Richelieu
— Vallombra
p*Ricci (fratelli).* Crispino e la Comare
Riotte. Selene
Rossi Lauro. Azema di Granata
p— Il Domino Nero
p— La Figlia di Figaro
p*Rossini.* Roberto Bruce
Sanelli. Ermengarda
p— Il Fornaretto
p— Gennaro Annese
p— Luisa Strozzi
p— Piero di Vasco
p— La Tradita
Schoberlechner. Rossane
Speranza. Java
Tauro ed altri. Il ritratto di Don Liborio
p*Torriani.* Carlo Magno
Torrigiani. La Sirena di Normandia
p*Vaccaj.* Virginia
Vera. Anelda di Messina
p*Verdi.* Alzira
p— L'Assedio di Arlem
p— I Due Foscari
p— Ernani
p— Gerusalemme
p— Giovanna d'Arco
p— Guglielmo Wellingrode (Stiffelio)
p— I Lombardi alla prima Crociata
p— Luisa Miller
p— Macbeth
p— Nabucodonosor
p— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
p— Rigoletto
p— Stiffelio
p— La Traviata
p— Il Trovatore
p— Violetta (la Traviata)
p— Viscardello (Rigoletto)

Altri libretti publicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— Norma
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan
— Marino Faliero
— Roberto Devereux
Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d' Altamura
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
Verdi. Il Finto Stanislao